

Manovra: Confindustria Lombardia richiama parlamentari lombardi, 'impedite plastic tax'

Milano, 8 nov. (Adnkronos)

(Cre/AdnKronos)

Confindustria Lombardia muove contro la Plastic tax e le altre misure che vanno a pesare sul sistema produttivo chiamando alla mobilitazione tutti i parlamentari eletti in regione, senza distinzione di colore politico. Il presidente Marco Bonometti ha inviato una lettera a ciascuno di loro denunciando i rischi di danni al sistema produttivo ed effetti collaterali come la perdita di oltre 60mila posti di lavoro e chiedendo loro di impedire l'introduzione di norme come quella sulla plastica che viene definita solo "un'imposizione volta a recuperare risorse a discapito di consumatori, lavoratori e imprese".

Bonometti lo dice chiaramente: "Non possiamo accettare -scrive nella lettera visionata dall'Adnkronos- questa forma vessatoria di imposizione che, per come è stata definita, avrà come unico effetto la cancellazione pressoché completa dell'intero settore di produzione, la perdita di oltre 50.000 posti di lavoro, l'aumento dei prezzi al consumatore e la penalizzazione della transizione verso l'economia circolare, assorbendo quelle risorse che sarebbero certamente destinate all'innovazione ed al recupero produttivo della materia".

La manovra nel complesso viene bollata come "la più restrittiva degli ultimi governi. Il nostro giudizio è negativo: non si aiutano le imprese e addirittura la distribuzione la si fa a danno delle imprese per altre cose. Non ci sono misure per stimolare la crescita delle imprese e lo sviluppo della nostra economia, aumenta il debito pubblico e si perde ulteriormente competitività, come ormai avviene da 20 anni e, cosa ancora più grave, ci si concentra su nuove tasse in particolare sull'industria".

Come la sugar tax, che, "stando alle previsioni di Assobibe -sottolinea- peserà sulle aziende che producono in Italia dal 15 al 20% del fatturato, ed una ulteriore contrazione delle vendite anche del 20% dei volumi, e soprattutto si prevede un forte rischio occupazionale per i circa 10.000 dipendenti del settore".

Bocciato anche l'aumento della tassazione sulle auto aziendali. "Stando alle previsioni di Aniasa -spiega Bonometti- già nel primo semestre 2020 si verificherà un calo di almeno il 10% delle immatricolazioni uso noleggio lungo termine (circa 30.000 unità) con minori entrate per l'Erario e gli enti Locali pari a 190 milioni di euro, minori entrate che aumenterebbero a 260 milioni, considerando l'intero comparto dell'auto aziendale". Ma non solo. "L'aumento della tassa sulle auto aziendali, già pesante e farraginoso -evidenzia nella lettera- andrebbe a colpire un settore completamente fiscalizzato e che favorisce il rinnovo del parco circolante con i conseguenti benefici anche di natura ambientale, oltre che per il comparto "automotive". E l'attuale dettato della norma andrebbe a colpire in maniera significativa anche i dipendenti, oltre che le imprese, per le auto ad uso promiscuo".

Da qui l'appello a ogni singolo parlamentare con la richiesta di un intervento "nelle sedi opportune per impedire l'introduzione di queste misure e per individuare strategie di intervento alternative che, con il coinvolgimento e il supporto del sistema produttivo, contribuiscano nel breve e lungo periodo alla valorizzazione del lavoro e dei lavoratori. Nella legge di Bilancio vi è un'attenzione a Industria 4.0, un intervento, che viene rifinanziato, ma con risorse limitate".

Secondo il leader di Confindustria Lombardia ''l'Italia deve tornare ad essere una potenza industriale, ma ciò sarà possibile solo introducendo politiche per la competitività, volte a premiare chi investe e chi innova e che considerino l'impresa come un vero grande bene da tutelare. Da parte nostra, rimane fermo l'impegno di Confindustria Lombardia a collaborare con Lei -dice rivolgendosi al parlamentare- mettendo a disposizione dati, analisi e informazioni utili''.

Legge bilancio: Gelmini (Fi), manovra tutta tasse e manette, accogliamo allarme Bonometti

Milano, 09 nov 17:24 - (Agenzia Nova) - Mariastella Gelmini, capogruppo di Forza Italia alla Camera dei deputati, risponde in una nota alla lettera che il presidente di Confindustria Lombardia ha inviato a tutti i parlamentari lombardi in merito alle criticità della legge di bilancio del governo giallorosso: "L'allarme lanciato da Marco Bonometti, presidente di Confindustria Lombardia, contro le nuove tasse pensate dal governo per colpire il mondo dell'impresa, va accolto e rilanciato. Dalla plastic Tax alla sugar Tax, fino alla nuova imposta sulle auto aziendali: gli industriali lombardi denunciano la manovra come 'la più restrittiva degli ultimi governi', mettendo in luce l'incapacità di Conte, Di Maio, Renzi e compagni nell'affrontare i nodi dello sviluppo. Come Forza Italia abbiamo già incontrato diverse aziende contrarie a questa logica 'tasse e manette' e in Parlamento presenteremo degli emendamenti proprio per bloccare la pericolosa deriva fiscale del Conte Bis". (com)

© Agenzia Nova - Riproduzione riservata

Manovra, verso la proroga della cedolare per i negozi

► L'imposta sostitutiva al 21% introdotta in via sperimentale scadrebbe a fine anno
► Confindustria Lombardia scende in campo contro le nuove tasse: «A rischio 60 mila posti»

LE MISURE

ROMA Si avvicina la conferma del meccanismo di "cedolare secca" per gli affitti commerciali, quelli relativi ai negozi della categoria catastale C/1. La possibilità di applicare un'imposta sostitutiva del 21 per cento sul reddito derivante da questo tipo di locazioni, al posto del normale e solitamente più oneroso regime Irpef, era stata prevista in via sperimentale nella scorsa legge di Bilancio per i soli nuovi contratti stipulati nel 2019. Un'opzione che ricalca quelle in vigore da tempo per le locazioni abitative e che aveva l'obiettivo di favorire il rilancio del settore immobiliare, facendo emergere il sommerso e contrastando la desertificazione di alcuni centri urbani.

Mentre nella manovra appena inviata alle Camere è stata inserita la proroga della tassazione al 10 per cento per le locazioni abitative (invece del 15 a regime), nei testi non c'era traccia della norma sui negozi. Ma in queste ore crescono le probabilità che la lacuna sia colmata. Favorevole si è detto Daniele Pescio, presidente della commissione Bilancio del Senato (che sta esaminando il testo del disegno di legge Bilancio). La misura nella formulazione in vigore fino alla fine di quest'anno riguarda i negozi con superficie fino a 600 metri quadrati: veniva richiesta come condizione che non fosse in vigore al 15 ottobre del 2018 un contratto non scaduto per lo stesso immobile e tra gli stessi soggetti, interrotto anticipatamente rispetto alla scadenza naturale. Il costo stimato della misura, in termini di minor gettito, è di 163 milioni l'an-

no, tenendo conto di una durata media dei contratti pari a 6 anni.

Anche il ministro per i Beni culturali e capo delegazione del Partito democratico nel governo, Dario Franceschini, ha aperto a misure per incentivare i negozi nei piccoli centri urbani. «Vorrei che si acquisisse la consapevolezza che alcune attività commerciali, in alcune parti del Paese, in particolare modo nei piccoli comuni che si stanno desertificando, hanno un valore sociale, aggregativo, identitario che va ben oltre il valore assoluto della libertà d'impresa e del valore dell'attività commerciale. Lo Stato deve fare qualche sacrificio per tutelare queste realtà», ha detto Franceschini, proponendo di introdurre un meccanismo di tax credits simile all'art bonus.

«un'imposizione volta a recuperare risorse a discapito di consumatori, lavoratori e imprese». E gli imprenditori rilanciano l'allarme anche sul tema delle auto aziendali. Ieri è tornata a farsi sentire Aniasa, che in Confindustria rappresenta il settore del noleggio veicoli. Quella in arrivo, secondo l'associazione, è «una stangata fiscale miope che alleggerisce le retribuzioni dei lavoratori e rischia di provocare un crollo delle immatricolazioni del noleggio a lungo termine (circa 60.000 unità in meno previste per il prossimo anno) con minori entrate per l'erario e gli enti locali pari a 260 milioni e importanti ricadute sociali nell'intero comparto automotive». Il governo si attende invece maggiori entrate per circa 330 milioni.

Andrea Bassi
Luca Cifoni

© RIPRODUZIONE RISERVATA

INDUSTRIALI SCONTENTI

Intanto se da un lato il ministro dell'Economia definisce «fisiologiche» le fibrillazioni politiche intorno alla manovra, dall'altro le misure contenute nel provvedimento continuano a non piacere a pezzi rilevanti del mondo produttivo. Ieri è stato il turno di Confindustria Lombardia. I vertici lombardi dell'associazione si sono schierati contro la Plastic tax e le altre misure che vanno a pesare sul sistema produttivo chiamando alla mobilitazione tutti i parlamentari eletti in regione, senza distinzione di colore politico. Il presidente Marco Bonometti ha inviato una lettera a ciascuno di loro denunciando i rischi di danni al sistema produttivo ed effetti collaterali come la perdita di oltre 60 mila posti di lavoro e chiedendo loro di impedire l'introduzione di norme come quella sulla plastica che viene definita solo

**IL PRESIDENTE
MARCO BONOMETTI
HA INVIATO
UNA LETTERA A TUTTI
I PARLAMENTARI
ELETTI IN REGIONE**

**ALLARME ANCHE
DA ANIASA (NOLEGGIO):
CON LA STRETTA
SULLE AUTO AZIENDALI
MENO IMMATRICOLAZIONI
E GETTITO IN CALO**

il caso Il presidente Bonometti bocchia la manovra

Confindustria Lombardia contro il governo

Lettera-appello ai parlamentari locali su plastic e sugar tax

Gian Maria De Francesco

■ Confindustria Lombardia muove contro la manovra tutte le tasse appellandosi ai parlamentari eletti nella regione, senza distinzione di colore politico. Il presidente della confederazione territoriale nonché candidato alla successione di Vincenzo Boccia, ha inviato una lettera a deputati e senatori lombardi lamentando i dannosi effetti collaterali dei nuovi prelievi introdotti dal ddl Bilancio, in primis plastic tax, sugar tax e aumento dell'imponibile Irpef sulle auto aziendali.

Un mix letale che potrebbe mettere a rischio oltre 60mila posti di lavoro.

L'imposta sugli imballaggi di plastica viene descritta come «una forma vessatoria di imposizione che avrà come unico effetto la cancellazione pressoché completa dell'intero settore di produzione, la perdita di oltre 50.000 posti di lavoro e l'aumento dei prezzi al consumatore». Oltretutto, ha ricordato Bonometti, le imprese pagano già 450 milioni di contributo ambientale al Conai che devolve 350 milioni ai Comuni per la raccolta diffe-

renziata della plastica. Opposizione decisa di Confindustria Lombardia anche alla sugar tax che «stando alle previsioni



AL VERTICE Marco Bonometti

di Assobibe peserà sulle aziende che producono in Italia dal 15 al 20% del fatturato» determinando una contrazione fino al 20% delle vendite e «un forte rischio occupazionale per i circa 10mila dipendenti del settore». Boccia anche l'aumento della tassazione sulle auto aziendali che, secondo le stime di Aniasa (associazione dell'industria dell'autoleggio) porterà «già nel primo semestre 2020 un calo di almeno il 10% delle immatricolazioni uso noleggio lungo termine (circa 30mila unità)» con minori entrate per erario ed enti

locali per 190 milioni che salgono a 260 milioni, considerando l'intero comparto.

La manovra nel complesso viene bollata come «la più restrittiva degli ultimi governi». Bonometti ha evidenziato il giudizio negativo delle aziende lombarde. «Non si aiutano le imprese, non ci sono misure per stimolare lo sviluppo della nostra economia, aumenta il debito pubblico e si perde ulteriormente competitività», ha scritto rimarcando che «l'Italia deve tornare a essere una potenza industriale, ma ciò sarà possibile solo introducendo politiche per la competitività» che «considerino l'impresa un bene da tutelare e non un limone da spremere fino alla fine».



Manovra, verso la proroga della cedolare per i negozi

► L'imposta sostitutiva al 21% introdotta in via sperimentale scadrebbe a fine anno
 ► Confindustria Lombardia scende in campo contro le nuove tasse: «A rischio 60 mila posti»

LE MISURE

ROMA Si avvicina la conferma del meccanismo di "cedolare secca" per gli affitti commerciali, quelli relativi ai negozi della categoria catastale C/1. La possibilità di applicare un'imposta sostitutiva del 21 per cento sul reddito derivante da questo tipo di locazioni, al posto del normale e solitamente più oneroso regime Irpef, era stata prevista in via sperimentale nella scorsa legge di Bilancio per i soli nuovi contratti stipulati nel 2019. Un'opzione che ricalca quelle in vigore da tempo per le locazioni abitative e che aveva l'obiettivo di favorire il rilancio del settore immobiliare, facendo emergere il sommerso e contrastando la desertificazione di alcuni centri urbani.

Mentre nella manovra appena inviata alle Camere è stata inserita la proroga della tassazione al 10 per cento per le locazioni abitative (invece del 15 a regime), nei testi non c'era traccia della norma sui negozi. Ma in queste ore crescono le probabilità che la lacuna sia colmata. Favorevole si è detto Daniele Pescio, presidente della commissione Bilancio del Senato (che sta esaminando il testo del disegno di legge Bilancio). La misura nella formulazione in vigore fino alla fine di quest'anno riguarda i negozi con superficie fino a 600 metri quadrati: veniva richiesta come condizione che

non fosse in vigore al 15 ottobre del 2018 un contratto non scaduto per lo stesso immobile e tra gli stessi soggetti, interrotto anticipatamente rispetto alla scadenza naturale. Il costo stimato della misura, in termini di minor gettito, è di 163 milioni l'anno, tenendo conto di una durata media dei contratti pari a 6 anni.

Anche il ministro per i Beni culturali e capo delegazione del Partito democratico nel governo, Dario Franceschini, ha aperto a misure per incentivare i negozi nei piccoli centri urbani. «Vorrei che si acquisisse la consapevolezza che alcune attività commerciali, in alcune parti del Paese, in particolar modo nei piccoli comuni che si stanno desertificando, hanno un valore sociale, aggregativo, identitario che va ben oltre il valore assoluto della libertà d'impresa e del valore dell'attività commerciale. Lo Stato deve fare qualche sacrificio per tutelare queste realtà», ha detto Franceschini, proponendo di introdurre un meccanismo di tax credits simile all'art bonus.

PLASTIC TAX

Intanto se da un lato il ministro dell'Economia definisce «fisiologiche» le fibrillazioni politiche intorno alla manovra, dall'altro le misure contenute nel provvedimento continuano a non piacere a pezzi rilevanti del mondo produttivo. Ieri è stato il turno di Confindustria Lombardia. I

vertici lombardi dell'associazione si sono schierati contro la Plastic tax e le altre misure che vanno a pesare sul sistema produttivo chiamando alla mobilitazione tutti i parlamentari eletti in regione, senza distinzione di colore politico. Il presidente Marco Bonometti ha inviato una lettera a ciascuno di loro denunciando i rischi di danni al sistema produttivo ed effetti collaterali come la perdita di oltre 60 mila posti di lavoro e chiedendo loro di impedire l'introduzione di norme come quella sulla plastica che viene definita solo «un'imposizione volta a recuperare risorse a discapito di consumatori, lavoratori e imprese». E gli imprenditori rilanciano l'allarme anche sul tema delle auto aziendali. Ieri è tornata a farsi sentire Aniasa, che in Confindustria rappresenta il settore del noleggio veicoli. Quella in arrivo, secondo l'associazione, è «una stangata fiscale miope che alleggerisce le retribuzioni dei lavoratori e rischia di provocare un crollo delle immatricolazioni del noleggio a lungo termine (circa 60.000 unità in meno previste per il prossimo anno) con minori entrate per l'erario e gli enti locali pari a 260 milioni e importanti ricadute sociali nell'intero comparto automotive». Il governo si attende invece maggiori entrate per circa 330 milioni.

**Andrea Bassi
Luca Cifoni**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**IL PRESIDENTE
MARCO BONOMETTI
HA INVIATO
UNA LETTERA A TUTTI
I PARLAMENTARI
ELETTI IN REGIONE**

**ALLARME ANCHE
DA ANIASA (NOLEGGIO):
CON LA STRETTA
SULLE AUTO AZIENDALI
MENO IMMATRICOLAZIONI
E GETTITO IN CALO**

I conti pubblici

Manovra, verso la proroga della cedolare per i negozi

► L'imposta sostitutiva al 21% introdotta in via sperimentale scadrebbe a fine anno ► Confindustria Lombardia scende in campo contro le nuove tasse: «A rischio 60 mila posti»

LE MISURE

ROMA Si avvicina la conferma del meccanismo di "cedolare secca" per gli affitti commerciali, quelli relativi ai negozi della categoria catastale C/1. La possibilità di applicare un'imposta sostitutiva del 21 per cento sul reddito derivante da questo tipo di locazioni, al posto del normale e solitamente più oneroso regime Irpef, era stata prevista in via sperimentale nella scorsa legge di Bilancio per i soli nuovi contratti stipulati nel 2019. Un'opzione che ricalca quelle in vigore da tempo per le locazioni abitative e che aveva l'obiettivo di favorire il rilancio del settore immobiliare, facendo emergere il sommerso e contrastando la desertificazione di alcuni centri urbani.

Mentre nella manovra appena inviata alle Camere è stata inserita la proroga della tassazione al 10 per cento per le locazioni abitative (invece del 15 a regime), nei testi non c'era traccia della norma sui negozi. Ma in queste ore crescono le probabilità che la lacuna sia colmata. Favorevole si è detto Daniele PESCO, presidente della commissione Bilancio del Senato (che sta esaminando il testo del disegno di legge Bilancio). La misura nella formulazione in vigore fino alla fine di quest'anno riguarda i negozi con superficie fino a 600 metri quadrati: veniva richiesta come condizione che non fosse in vigore al 15 ottobre del 2018 un contratto non scaduto per lo stesso immobile e tra gli stessi soggetti, interrotto anticipatamente rispetto alla scadenza naturale. Il costo stimato

della misura, in termini di minor gettito, è di 163 milioni l'anno, tenendo conto di una durata media dei contratti pari a 6 anni.

Anche il ministro per i Beni culturali e capo delegazione del Partito democratico nel governo, Dario Franceschini, ha aperto a misure per incentivare i negozi nei piccoli centri urbani. «Vorrei che si acquisisse la consapevolezza che alcune attività commerciali, in alcune parti del Paese, in particolar modo nei piccoli comuni che si stanno de-

Plastic tax e le altre misure che vanno a pesare sul sistema produttivo chiamando alla mobilitazione tutti i parlamentari eletti in regione, senza distinzione di colore politico. Il presidente Marco Bonometti ha inviato una lettera a ciascuno di loro denunciando i rischi di danni al sistema produttivo ed effetti collaterali come la perdita di oltre 60 mila posti di lavoro e chiedendo loro di impedire l'introduzione di norme come quella sulla plastica che viene definita solo «un'imposizione volta a recuperare risorse a discapito di consumatori, lavoratori e imprese». E gli imprenditori rilanciano l'allarme anche sul tema delle auto aziendali. Ieri è tornata a farsi sentire Aniasa, che in Confindustria rappresenta il settore del noleggio veicoli. Quella in arrivo, secondo l'associazione, è «una stangata fiscale miope che alleggerisce le retribuzioni dei lavoratori e rischia di provocare un crollo delle immatricolazioni del noleggio a lungo termine (circa 60.000 unità in meno previste per il prossimo anno) con minori entrate per l'erario e gli enti locali pari a 260 milioni e importanti ricadute sociali nell'intero comparto automotive». Il governo si attende invece maggiori entrate per circa 330 milioni.

Andrea Bassi
Luca Cifoni

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ALLARME ANCHE DA ANIASA (NOLEGGIO); CON LA STRETTA SULLE AUTO AZIENDALI MENO IMMATRICOLAZIONI E GETTITO IN CALO

IL PRESIDENTE MARCO BONOMETTI HA INVIATO UNA LETTERA A TUTTI I PARLAMENTARI ELETTI IN REGIONE

certificando, hanno un valore sociale, aggregativo, identitario che va ben oltre il valore assoluto della libertà d'impresa e del valore dell'attività commerciale. Lo Stato deve fare qualche sacrificio per tutelare queste realtà», ha detto Franceschini, proponendo di introdurre un meccanismo di tax credits simile all'art bonus.

XXXXX

Intanto se da un lato il ministro dell'Economia definisce «fisiologiche» le fibrillazioni politiche intorno alla manovra, dall'altro le misure contenute nel provvedimento continuano a non piacere a pezzi rilevanti del mondo produttivo. Ieri è stato il turno di Confindustria Lombardia. I vertici lombardi dell'associazione si sono schierati contro la



Roberto Gualtieri ministro dell'Economia



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Confindustria lombarda contro la «Plastic Tax»

Lettera ai parlamentari

In una lettera indirizzata a tutti i parlamentari lombardi, **Confindustria Lombardia** intende manifestare tutta la sua preoccupazione per l'introduzione della Plastic Tax.

«Il nostro giudizio è negativo - spiega il presidente di **Confindustria Lombardia** Marco Bonometti -: è una misura che, in nome del raggiungimento di obiettivi minimi di salvaguardia ambientale, rappresenta solo un'imposizione per recu-

perare risorse a discapito di consumatori, lavoratori e imprese». «Non possiamo quindi accettare - aggiunge Bonometti - questa forma vessatoria di imposizione che avrà come unico effetto la cancellazione pressoché completa dell'intero settore di produzione, la perdita di oltre 50 mila posti di lavoro, l'aumento dei prezzi al consumatore e la penalizzazione della transizione verso l'economia circolare, assorbendo quelle risorse che sarebbero certamente destinate all'innovazione».

Da qui l'appello ai parlamentari lombardi: «con la richiesta di un intervento nelle sedi opportune per impedire l'introduzione di queste misure e per individuare strategie di intervento alternative che, con il coinvolgimento e il supporto del sistema produttivo, contribuiscano nel breve e lungo periodo alla valorizzazione del lavoro e dei lavoratori». C'è poi un accenno al fatto che nella legge di Bilancio «c'è un'attenzione a Industria 4.0, un intervento, che viene rifinanziato, ma con risorse limitate L'Italia deve tornare ad essere una potenza industriale, ma ciò sarà possibile solo introducendo politiche per la competitività».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IL GOVERNO DELLE STANGATE

Plastic tax, imprese in rivolta «Non serve e ci fa chiudere»

Protestano aziende di imballaggi e polistirolo inutilmente vessate

Alberto Giannoni

■ Preoccupazione è dir poco. Il mondo delle imprese guarda con sgomento e rabbia alla possibile introduzione - da parte del governo - di una tassa sugli imballaggi in plastica, settore che in Lombardia conta un terzo circa del suo

giro d'affari.

Il viceministro dell'economia, il bergamasco Antonio Misiani, ha parlato nei giorni scorsi di una «rimodulazione» e di un confronto «con gli operatori interessati». Ma gli operatori sono letteralmente allarmati, e basterebbe fare due conti con loro per capire che una misura simile sarebbe

un colpo mortale per il settore.

Un settore di grande importanza, oltretutto. Se in tutta Italia il comparto plastica conta circa 10.000 imprese, 162mila dipendenti e un fatturato di 32 miliardi, in Lombardia si parla di 3.490 aziende e 58mila addetti (...)

segue a pagina 3

IL GOVERNO DELLE STANGATE

Parlano le imprese in rivolta «Plastic tax? Una assurdità»

Con la scusa dell'ambiente, il nuovo pesante balzello rischia di mandare in crisi un intero settore economico

segue da pagina 1

(...) Importante notare come un tributo esista già, il contributo ambientale Conai, che fra l'altro aumenta ogni anno e nel 2020 segnerà un nuovo pesante inasprimento. «Oggi 800mila fra produttori e utilizzatori versano questo contributo a sostegno delle aziende di raccolta, un tributo che aumenta costantemente. Nella fascia c, per esempio, passerà da 369 euro a 546 euro a tonnellata - spiega Michela Consonni della Viplastic di Bergamo, un'azienda con 35 dipendenti e 18 milioni di fatturato - Con una plastic tax per un euro al chilo, su ogni tonnellata si pagherebbero tasse per 1.546 euro, contro un costo della materia prima che oggi è sui 950 euro a tonnellata. Abnorme».

Confindustria Lombardia ha scritto a tutti i parlamentari eletti nella regione. «Non possiamo accettare - ha detto Marco Bonomelli - questa forma vessatoria di imposizione che, per come è stata definita, avrà come unico effetto la cancellazione pressoché completa dell'intero settore di produzione, la perdita di oltre 50.000 posti di lavoro, l'aumento dei prezzi al consumatore e la penalizzazione della transizione verso l'economia circolare».

Unionplast e le altre associazioni di categoria parlano di una tassa contro l'ambiente, contro il lavoro, contro un materiale insostituibile, contro i Comuni e contro le famiglie, perché alla fine la plastic tax produrrà una stangata del 10% sul prezzo medio di prodotti di larghissimo consumo.

Viplastic dal 1964 produce film per imballaggi, che vengono usati per l'acqua per esempio, o per molti altri beni: «È il prodotto più igienico, economico e flessibile che esista - spiega Consonni - ed è interamente riciclabile. Un intervento del genere non si può fare in sei mesi, è demenziale, vuol dire uccidere le aziende, che stanno investendo sull'innovazione. Viplastic in 10 anni ha investito 8 milioni in macchinari nuovi, anche per risparmiare corrente e produrre film più tecnici e performanti, in modo da ridurre gli spessori dei materiali e quindi i consumi di plastica per l'utilizzato finale. Questa misura raddoppia gli aggravati per aziende che hanno già un'esposizione bancaria, rischi economici altissimi, alti costi di produzione, mi domando se chi l'ha pen-

sata sa come lavora un'impresa». «Oltretutto - aggiunge l'imprenditrice - un'alternativa alla plastica non c'è, e certo non si converte una produzione in pochi mesi. Questi costi si scaricheranno sulle famiglie. Il solo annuncio della tassa ha bloccato il mercato, qualcuno ha già perso il 30%».

Il paradosso è che, per la categoria, la tassa non avrebbe alcun effetto benefico sull'ambiente, traducendosi solo in un modo per far cassa rapidamente. «Occorre lavorare sul recupero e la raccolta differenziata, su azioni di sensibilizzazione, su tasse graduali affinché le aziende possano negli anni adattare o modificare i loro cicli produttivi. Questa tassa ucciderebbe tutto il settore con conseguenti licenziamenti».

Alberto Giannoni

*Consonni, Viplastic
«Col Conai si arriva
a 1.546 euro
a tonnellata. Folle»*

**EFFETTO
ANNUNCIO**
I costi della
nuova tassa
graveranno
sulle famiglie
Intanto il solo
annuncio
ha bloccato
il mercato,
qualcuno dice
di aver perso
già il 30%.



il Giornale.it milano

Parlano le imprese in rivolta: "Plastic tax? Una assurdità"

Con la scusa dell'ambiente, il nuovo pesante balzello rischia di mandare in crisi un intero settore economico

Alberto Giannoni - Lun, 11/11/2019 - 06:00

commenta

Mi piace 0

Preoccupazione è dir poco. Il mondo delle imprese guarda con sgomento e rabbia alla possibile introduzione - da parte del governo - di una tassa sugli imballaggi in plastica, settore che in Lombardia conta un terzo circa del suo giro d'affari.



II

viceministro dell'economia, il bergamasco Antonio Misiani, ha parlato nei giorni scorsi di una «rimodulazione» e di un confronto «con gli operatori interessati». Ma gli operatori sono letteralmente allarmati, e basterebbe fare due conti con loro per capire che una misura simile sarebbe un colpo mortale per il settore.

Un settore di grande importanza, oltretutto. Se in tutta Italia il comparto plastica conta circa 10.000 imprese, 162mila dipendenti e un fatturato di 32 miliardi, in Lombardia si parla di 3.490 aziende e 58mila addetti (...) Importante notare come un tributo esista già, il contributo ambientale Conai, che fra l'altro aumenta ogni anno e nel 2020 segnerà un nuovo pesante inasprimento. «Oggi 800mila fra produttori e utilizzatori versano questo contributo a sostegno delle aziende di raccolta, un tributo che aumenta costantemente. Nella fascia c, per esempio, passerà da 369 euro a 546 euro a tonnellata - spiega Michela Consonni della Viplastic di Bergamo, un'azienda con 35 dipendenti e 18 milioni di fatturato - Con una plastic tax per un euro al chilo, su ogni tonnellata si pagherebbero tasse per 1.546 euro, contro un costo della materia prima che oggi è sui 950 euro a tonnellata. Abnorme».

Confindustria Lombardia ha scritto a tutti i parlamentari eletti nella regione. «Non possiamo accettare - ha detto Marco Bonometti - questa forma vessatoria di imposizione che, per come è stata definita, avrà come unico effetto la cancellazione pressoché completa dell'intero settore di produzione, la perdita di oltre 50.000 posti di lavoro, l'aumento dei prezzi al consumatore e la penalizzazione della transizione verso l'economia circolare».

Unionplast e le altre associazioni di categoria parlano di una tassa contro l'ambiente, contro il lavoro, contro un materiale insostituibile, contro i Comuni e contro le famiglie, perché alla fine la plastic tax produrrà una stangata del 10% sul prezzo medio di prodotti di larghissimo consumo.

Viplastic dal 1964 produce film per imballaggi, che vengono usati per l'acqua per esempio, o per molti altri beni: «È il prodotto più igienico, economico e flessibile che esista - spiega Consonni - ed è interamente riciclabile. Un intervento del genere non si può fare in sei mesi, è demenziale, vuol dire uccidere le aziende, che stanno investendo sull'innovazione. Viplastic in 10 anni ha investito 8 milioni in macchinari nuovi, anche per risparmiare corrente e produrre film più tecnici e performanti, in modo da ridurre gli spessori dei materiali e quindi i consumi di plastica per l'utilizzato finale. Questa misura raddoppia gli aggravi per aziende che hanno già un'esposizione bancaria, rischi economici altissimi, alti costi di produzione, mi domando se chi l'ha pensata sa come lavora un'impresa». «Oltretutto - aggiunge l'imprenditrice - un'alternativa alla plastica non c'è, e certo non si converte una produzione in pochi mesi. Questi costi si scaricheranno sulle famiglie. Il solo annuncio della tassa ha bloccato il mercato, qualcuno ha già perso il 30%».

Il paradosso è che, per la categoria, la tassa non avrebbe alcun effetto benefico sull'ambiente, traducendosi solo in un modo per far cassa rapidamente. «Occorre lavorare sul recupero e la raccolta differenziata, su azioni di sensibilizzazione, su tasse graduali affinché le aziende possano negli anni adattare o modificare i loro cicli produttivi. Questa tassa ucciderebbe tutto il settore con conseguenti licenziamenti».



Capelli curati sono capelli sani: piccoli accorgimenti per prevenire...

Capelli curati sono capelli sani: piccoli accorgimenti per prevenire la caduta

Sponsorizzato da cesareragazzi.com

POTREBBE INTERESSARTI ANCHE

L'intimo per l'AI 19/20
(Tezenis)

Io guardo avanti, per questo ho scelto la polizza auto UnipolSai!
(UnipolSai Assicurazioni)

Nuovo I Mix Good: sentirsi bene è un piacere irresistibile.
(Müller I Mix Good)

WinterContact TS860
(Continental)

2400 DI BERGAMO



Sabato 09 Novembre 2019 (0)

Misiani e la manovra economica «Non sarà il festival delle tasse»

Intervista a tutto campo al vice ministro dell'Economia, il senatore bergamasco del Partito democratico Antonio Misiani. «La pressione fiscale diminuisce. L'imposta sulle auto aziendali sarà radicalmente rivista». Reddito di cittadinanza da rivalutare. Quota 100 scadrà nel 2021, poi dovrà essere sostituita con un meccanismo più flessibile. Il Pd grillizzato? «No».

Antonio Misiani replica con toni dialoganti nella forma, ma determinati nella sostanza, al cannoneggiamento della manovra finanziaria.

Smentisce che rappresenti il «festival delle tasse», invita gli industriali a

[Privacy](#)

governo e a Conte. «Ho comunque indossato l'elmetto», dice con una battuta distensiva il vice ministro dell'Economia mentre sta rientrando a Bergamo, per poi aggiungere: «Di manovre ne ho viste tante e sono sempre momenti complicati, con richieste di ogni genere e votazioni rischiose. Niente di nuovo sotto il sole».

Però come pensate di uscire dal pasticcio dell'ex Ilva di Taranto?

«Bisogna tenere i nervi saldi e costringere Mittal a sedersi al tavolo della trattativa. La quantità di esuberi annunciata, 5 mila, è assolutamente inaccettabile. Se c'è una crisi industriale, va affrontata con gli strumenti disponibili a partire dalla Cassa integrazione».

Ma è credibile il disimpegno della società dovuto alla cancellazione dello scudo penale?

«Più passa il tempo e più si ha la conferma che la decisione di Mittal sia in realtà conseguenza di una difficoltà di mercato: nel piano industriale aveva programmato 6 milioni di tonnellate e oggi ne produce solo 4 e mezzo. Fra tutte le circa 170 crisi aperte, questa è la più grave e non riguarda solo Taranto, perché ha ricadute su tutta l'industria italiana: pensiamo all'automotive del Centro-Nord e ai tanti settori che dipendono dalla capacità produttiva dell'ex Ilva».

Le numerose critiche possono essere riassunte in una: questa è una manovra delle tasse.

«Io sto ai numeri. La legge di Bilancio annulla 23 miliardi di aumento dell'Iva e, con la riduzione del cuneo fiscale, taglia 3 miliardi di tasse ai lavoratori che diventeranno 5 dal 2021. In totale sono circa 27 miliardi di riduzioni fiscali a fronte di misure discusse, ma molto contenute nel quadro complessivo della manovra. Il segno è chiaro: la pressione fiscale diminuisce sensibilmente rispetto a quanto previsto

[Privacy](#)

aumentare l'Iva, mentre noi in poche settimane abbiamo trovato le risorse per evitare agli italiani una stangata di 23 miliardi, per tagliare il cuneo, abolire i super ticket e finanziare il più grande piano di investimenti pubblici nella storia recente del Paese».

Le polemiche sono concentrate sulle microtasse.

«Stiamo parlando di provvedimenti che valgono meno del 5% della legge di bilancio e, nel caso della plastica e dello zucchero, sono state introdotte a vario grado da decine di Paesi avanzati. In ogni caso le rimoduleremo confrontandoci con gli operatori interessati, come già abbiamo iniziato a fare. L'imposta sulle auto aziendali, invece, verrà radicalmente rivista: è giusto differenziare l'aliquota in relazione al grado di inquinamento delle vetture, ma l'impatto – come ho dichiarato nei giorni scorsi – è sicuramente eccessivo».

Lei è sempre stato perplesso sulle manette agli evasori: lo è ancora?

«Continuo a pensare che la via maestra per il recupero dell'evasione fiscale non sia il Codice penale, bensì la digitalizzazione dei pagamenti e la tracciabilità delle transazioni».

Siamo in presenza di una manovra green, ma non vede aria di ambientalismo giacobino?

«Sono, senza se e senza ma, per l'ambientalismo che crea impresa e posti di lavoro e il piano di investimenti da oltre 55 miliardi va in questa direzione: puntare sull'efficienza energetica, la rigenerazione urbana, gli investimenti ambientali in modo da aiutare il sistema produttivo a creare centinaia di migliaia di posti di lavoro. Non condivido nessun giacobinismo, tanto meno quello ambientalista. La

misure di protezione sociale e deve diventare un'opportunità di sviluppo per il Paese».

Però l'ambientalismo oltranzista è vostro alleato.

«È un'alleanza di forze con sensibilità diverse. La questione dello sviluppo sostenibile sicuramente ci accomuna, ma la declinazione concreta spesso ci vede su posizioni diverse. Occorre trovare un punto d'equilibrio, come accade sempre quando al governo c'è una coalizione».

Ambientalismo per la crescita anche per la crisi dell'ex Ilva?

«L'ex Ilva è anche un tema ambientale, oltre che economico e occupazionale. Tutto si tiene, ad una condizione però: fare tutto il possibile per salvare lo stabilimento e le migliaia di persone che ci lavorano. È il "whatever it takes" di cui ha parlato il ministro Gualtieri, un appello che condivido fino in fondo».

Martedì ci sarà l'assemblea di Confindustria Bergamo con la partecipazione del presidente nazionale, Boccia. Nel mentre il giudizio del presidente di Confindustria Lombardia, Bonometti, sulla manovra è «pesantemente negativo su metodo e contenuti».

«Le critiche sono legittime e in qualche caso comprensibili. Mi piacerebbe, tuttavia, che gli industriali valorizzassero di più le numerose misure a favore delle imprese: la proroga degli incentivi di Industria 4.0, il nuovo credito d'imposta per gli investimenti ecosostenibili, le risorse per la nuova Sabatini e per il credito d'imposta per gli investimenti nel Mezzogiorno, gli oltre 500 milioni di euro di riduzione delle tariffe Inail nel 2022 e l'anticipo della totale deducibilità dell'Imu sui capannoni».

[Privacy](#)

«L'Italia aveva, e ha, bisogno di una misura strutturale contro la povertà assoluta e da questo punto di vista è stato giusto confermare gli stanziamenti. Il Reddito di cittadinanza va, però, rivisto per farlo funzionare meglio, dialogando con l'Alleanza per la povertà, le istituzioni locali e le parti sociali. Per Quota 100, ricordo che scade nel 2021. È stata una decisione che noi non abbiamo condiviso, ma fortunatamente sta costando poco più della metà rispetto alle previsioni iniziali. Andrà sostituita con un meccanismo più equo e sostenibile per rendere flessibile l'età di pensionamento. Sarebbe, tuttavia, sbagliato abolirla da un giorno all'altro, sconvolgendo nuovamente le prospettive di chi ha pianificato l'uscita dal lavoro contando su Quota 100».

La maggioranza è divisa e s'affaccia l'idea che il governo non duri più di tanto.

«Serve stare al governo per fare le cose e siamo nei ministeri non per scaldare le poltrone, bensì per far ripartire il Paese. Se il governo andrà in questa direzione, continueremo a sostenerlo lealmente. Se invece la situazione degenerasse in una paralisi decisionale, allora bisognerebbe ripensare tutto. Insisto nel dire che un'alleanza non può che formarsi sulla leale collaborazione e sul rispetto reciproco. Finché questi criteri valgono, noi lavoreremo a testa bassa a sostegno dell'esecutivo. È una riflessione valida per tutti i nostri alleati, dai Cinquestelle ad Italia viva».

In realtà Zingaretti ha già detto che così non si va avanti.

«La preoccupazione del segretario del mio partito è legittima, non è pensabile fare vertici di maggioranza in cui si condividono i provvedimenti e un minuto dopo fare ripartire il gioco dei distinguo e

ECONOMIA

Lunedì 11 Novembre - agg. 09:08

NEWS RISPARMIO BORSA ITALIANA BORSA ESTERI ETF FONDI COMUNI VALUTE



Manovra, verso la proroga della cedolare per i negozi

ECONOMIA > NEWS

Sabato 9 Novembre 2019 di Andrea Bassi e Luca Cifoni



Si avvicina la conferma del meccanismo di **cedolare secca** per gli affitti commerciali, quelli relativi ai negozi della categoria catastale C/1. La possibilità di applicare un'imposta sostitutiva del 21 per cento sul reddito derivante da questo tipo di locazioni, al posto del normale e solitamente più oneroso regime

Irpef, era stata prevista in via sperimentale nella scorsa legge di Bilancio per i soli nuovi contratti stipulati nel 2019. Un'opzione che ricalca quelle in vigore da tempo per le locazioni abitative e che aveva l'obiettivo di favorire il rilancio del settore immobiliare, facendo emergere il sommerso e contrastando la desertificazione di alcuni centri urbani.

Mentre nella manovra appena inviata alle Camere è stata inserita la proroga della tassazione al 10 per cento per le locazioni abitative (invece del 15 a regime), nei testi non c'era traccia della norma sui negozi. Ma in queste ore crescono le probabilità che la lacuna sia colmata. Favorevole si è detto Daniele Pesco, presidente della commissione Bilancio del Senato (che sta esaminando il testo del disegno di legge Bilancio).

APPROFONDIMENTI



NEWS

Manovra, ecco tutte le nuove tasse: valgono 9,5 miliardi



ECONOMIA

Gualtieri: "Manovra sarà approvata dal Parlamento"

[Manovra, ecco tutte le nuove tasse: valgono 9,5 miliardi](#)

La misura nella formulazione in vigore fino alla fine di quest'anno riguarda i negozi con superficie fino a 600 metri quadrati: veniva richiesta come condizione che non fosse in vigore al 15 ottobre del 2018 un contratto non scaduto per lo stesso immobile e tra gli stessi soggetti, interrotto anticipatamente rispetto alla scadenza naturale. Il costo stimato della misura, in termini di minor gettito, è di 163 milioni



MyPLAY

LE VOCI DEL MESSAGGERO

Nel bagno delle donne il messaggio che gli uomini non scriverebbero mai

di Pietro Piovani

0:00 / 0:00



Juventus, Capello attacca Ronaldo: «Non dribbla un uomo da tre anni»



Ladri di rame, ecco come agiva la banda: 10 arresti a Torino



Kate, William, Meghan e Harry: prima uscita pubblica dopo il "gelo"



Vi ricordate Marilyn Manson? E' tornato sul palco sorprendendo... Twitter

SMART CITY ROMA

STATISTICHE TEMPI DI ATTESA ALLA FERMATA

governo, Dario Franceschini, ha aperto a misure per incentivare i negozi nei piccoli centri urbani. «Vorrei che si acquisisse la consapevolezza che alcune attività commerciali, in alcune parti del Paese, in particolare modo nei piccoli comuni che si stanno desertificando, hanno un valore sociale, aggregativo, identitario che va ben oltre il valore assoluto della libertà d'impresa e del valore dell'attività commerciale. Lo Stato deve fare qualche sacrificio per tutelare queste realtà», ha detto Franceschini, proponendo di introdurre un meccanismo di tax credits simile all'art bonus.

Intanto se da un lato il ministro dell'Economia definisce «fisiologiche» le fibrillazioni politiche intorno alla **manovra**, dall'altro le misure contenute nel provvedimento continuano a non piacere a pezzi rilevanti del mondo produttivo. Ieri è stato il turno di Confindustria Lombardia. I vertici lombardi dell'associazione si sono schierati contro la Plastic tax e le altre misure che vanno a pesare sul sistema produttivo chiamando alla mobilitazione tutti i parlamentari eletti in regione, senza distinzione di colore politico. Il presidente Marco Bonometti ha inviato una lettera a ciascuno di loro denunciando i rischi di danni al sistema produttivo ed effetti collaterali come la perdita di oltre 60 mila posti di lavoro e chiedendo loro di impedire l'introduzione di norme come quella sulla plastica che viene definita solo «un'imposizione volta a recuperare risorse a discapito di consumatori, lavoratori e imprese». E gli imprenditori rilanciano l'allarme anche sul tema delle auto aziendali. Ieri è tornata a farsi sentire Aniasa, che in Confindustria rappresenta il settore del noleggio veicoli. Quella in arrivo, secondo l'associazione, è «una stangata fiscale miope che alleggerisce le retribuzioni dei lavoratori e rischia di provocare un crollo delle immatricolazioni del noleggio a lungo termine (circa 60.000 unità in meno previste per il prossimo anno) con minori entrate per l'erario e gli enti locali pari a 260 milioni e importanti ricadute sociali nell'intero comparto automotive». Il governo si attende invece maggiori entrate per circa 330 milioni.



Ultimo aggiornamento: 20:33

© RIPRODUZIONE RISERVATA

POTREBBE INTERESSARTI



Sponsor

Azioni Amazon: bastano solo 100€ per ottenere un secondo stipendio fisso. Scopri come (Marketing Vici)



Sponsor

Scopri quanto dovrebbe costare realmente un montascale nel 2019 (Sponsored Listings)



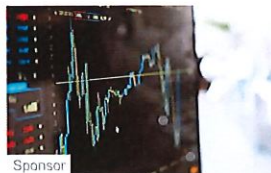
Sponsor

Ecco quanto dovrebbe costare un impianto dentale nel 2019 (app.myfinancetoday.com)



Sponsor

Da Velasca a te: le scarpe artigianali senza costi extra. (Velasca)



Sponsor

Altroconsumo Finanza: ecco i migliori consigli per investire. Registrati subito (La notizia utile)

ECONOMIA



Vendemmia 2019: produzione giù del 20% ma qualità è ottima



Borse Asiatiche negative



Climate Change e PIL: dal 2050 Italia rischia calo fino al 10%



Germania, Prezzi all'ingrosso in forte contrazione a ottobre



La crisi taglia i consumi, in 10 anni crollati di 21,5 miliardi

GUIDA ALLO SHOPPING

Speciale Tesori Nascosti

Scopri i nostri segreti meglio custoditi in offerta

Dall' 8 al 12 novembre **Shopping**

Black Friday, scatta Tesori Nascosti: 5 giorni di offerte su prodotti unici

ROMA OMNIA VATICAN CARD

Visita i Musei Vaticani, la Cappella Sistina e San Pietro senza stress. Salta la fila e risparmia

Prenota adesso la tua visita a Roma

Bonometti (Confindustria) scrive ai parlamentari lombardi: allarme Plastic tax

09/11/2019



Milano – Il presidente di Confindustria Lombardia Marco Bonometti ha inviato ai parlamentari lombardi una lettera sulla Plastic tax. Ecco il testo: “Desidero portare alla Sua attenzione la preoccupazione di Confindustria Lombardia nei confronti della recente proposta di introduzione di nuove forme di imposizione fiscale prevista dalla manovra di bilancio che, nascosta dietro l’auspicio

di traghettare il sistema Paese fuori dall’impasse economica e rilanciare la crescita, si svela come la più restrittiva degli ultimi governi. Il nostro giudizio è negativo: non si aiutano le imprese e addirittura la distribuzione la si fa a danno delle imprese per altre cose. Non ci sono misure per stimolare la crescita delle imprese e lo sviluppo della nostra economia, aumenta il debito pubblico e si perde ulteriormente competitività, come ormai avviene da 20 anni e, cosa ancora più grave, ci si concentra su nuove tasse in particolare sull’industria, dalle auto aziendali, alla plastica. Il ruolo delle imprese e del lavoro quindi non può essere considerato a priori antagonista della sostenibilità. Il Green New Deal di cui tutti parlano sarà un successo se saprà sostenere innanzitutto proprio le imprese e i suoi lavoratori. In questo momento storico noi siamo il miglior alleato di qualsiasi Istituzione per contribuire alla svolta sostenibile. Ma dobbiamo essere messi nelle condizioni di poter esprimere le nostre potenzialità, di aver garanzie sulla produttività e sulle regole e procedure e di poter contribuire positivamente al benessere dell’economia italiana e della comunità. In particolare, desidero esprimerle la ferma e decisa contrarietà degli imprenditori lombardi rispetto: la “plastic tax”, una misura che, in nome del raggiungimento di obiettivi minimi di salvaguardia ambientale, rappresenta soltanto un’imposizione volta a recuperare risorse a discapito di consumatori, lavoratori e imprese. Se si vuole affrontare seriamente il tema della transizione industriale verso modelli sostenibili è necessario accompagnare questo processo verso il modello economico circolare e non introdurre divieti o la tassazione di materiali. L’industria italiana ha investito da tempo nell’economia circolare guadagnandosi la leadership europea, attraverso un minor utilizzo delle materie prime, una maggiore efficienza nei processi produttivi, meno rifiuti e una positiva percezione da parte del mercato e dei consumatori. In aggiunta le imprese del settore già oggi pagano il contributo ambientale CONAI per la raccolta e il riciclo degli imballaggi in plastica per un ammontare di 450 milioni di euro all’anno, dei quali 350 vengono versati ai Comuni per garantire la raccolta differenziata. Non possiamo quindi accettare questa forma vessatoria di imposizione che, per come è stata definita, avrà come unico effetto la cancellazione

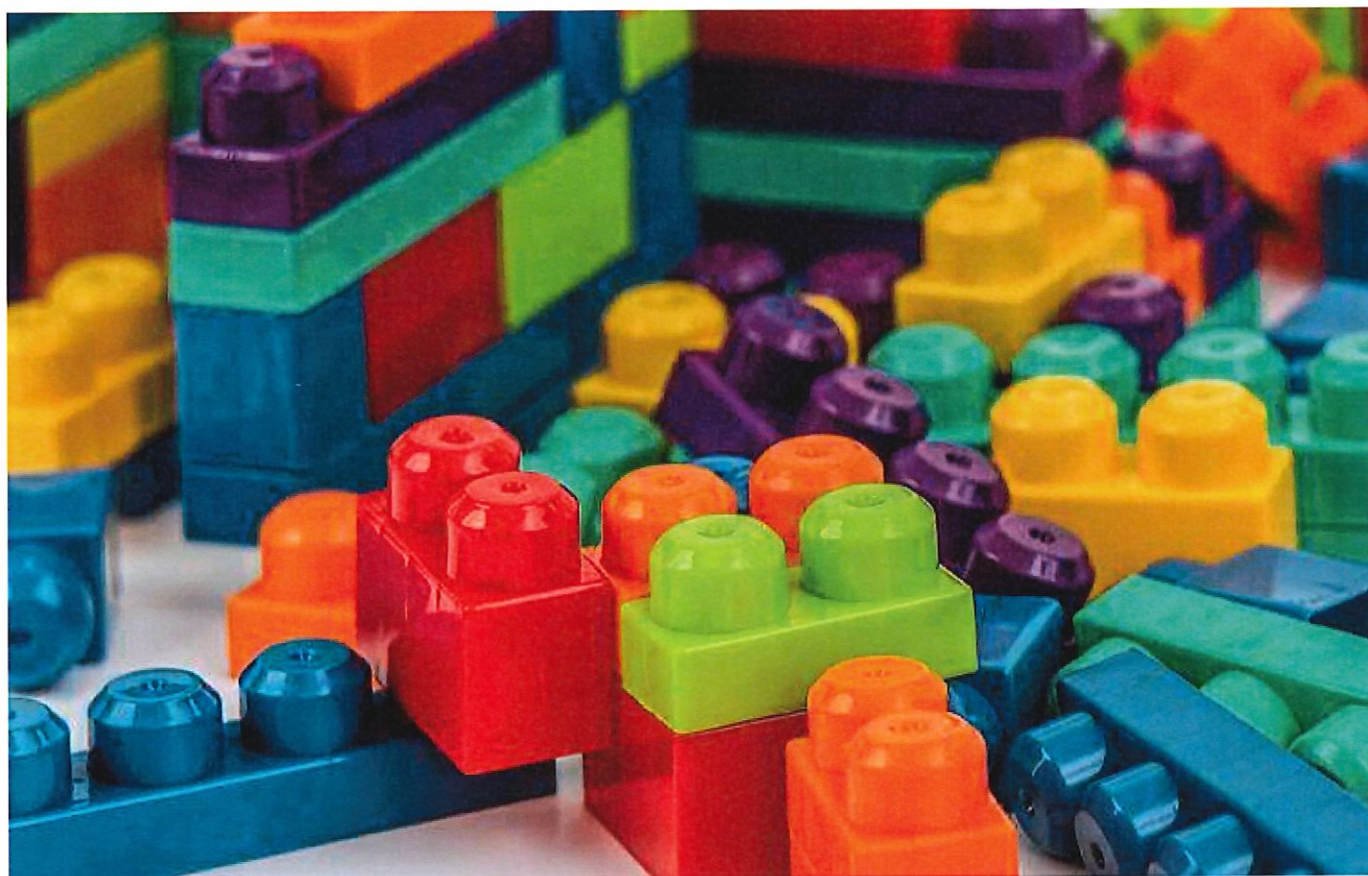
pressoché completa dell'intero settore di produzione, la perdita di oltre 50.000 posti di lavoro, l'aumento dei prezzi al consumatore e la penalizzazione della transizione verso l'economia circolare, assorbendo quelle risorse che sarebbero certamente destinate all'innovazione ed al recupero produttivo della materia. La "sugar tax", che, stando alle previsioni di Assobibe (associazione di rappresentanza della produzione di bevande analcoliche) peserà sulle aziende che producono in Italia dal 15 al 20% del fatturato, ed una ulteriore contrazione delle vendite anche del 20% dei volumi, e soprattutto si prevede un forte rischio occupazionale per i circa 10.000 dipendenti del settore. Per quanto riguarda infine l'aumento della tassazione sulle auto aziendali, stando alle previsioni di Aniasa (associazione di rappresentanza delle aziende del settore) già nel primo semestre 2020 si verificherà un calo di almeno il 10% delle immatricolazioni uso noleggio lungo termine (circa 30.000 unità) con minori entrate per l'Erario e gli enti Locali pari a 190 milioni di euro, minori entrate che aumenterebbero a 260 milioni, considerando l'intero comparto dell'auto aziendale. L'aumento della tassa sulle auto aziendali, già pesante e farraginosa, andrebbe a colpire un settore completamente fiscalizzato e che favorisce il rinnovo del parco circolante con i conseguenti benefici anche di natura ambientale, oltre che per il comparto "automotive". E l'attuale dettato della norma andrebbe a colpire in maniera significativa anche i dipendenti, oltre che le imprese, per le auto ad uso promiscuo. Desidero quindi appellarmi a Lei con la richiesta di un intervento nelle sedi opportune per impedire l'introduzione di queste misure e per individuare strategie di intervento alternative che, con il coinvolgimento e il supporto del sistema produttivo, contribuiscano nel breve e lungo periodo alla valorizzazione del lavoro e dei lavoratori. Nella legge di Bilancio vi è un'attenzione a Industria 4.0, un intervento, che viene rifinanziato, ma con risorse limitate. L'Italia deve tornare ad essere una potenza industriale, ma ciò sarà possibile solo introducendo politiche per la competitività, volte a premiare chi investe e chi innova e che considerino l'impresa come un vero grande bene da tutelare. Da parte nostra, rimane fermo l'impegno di Confindustria Lombardia a collaborare con Lei mettendo a disposizione dati, analisi e informazioni utili. Nel ringraziarla per l'attenzione e il supporto, Le invio un cordiale saluto".

I DANNI GRILLINI

Confindustria dice no alla plastic tax

"Avrà come unico effetto la cancellazione pressoché completa dell'intero settore di produzione, la perdita di oltre 50.000 posti di lavoro"

di Redazione - 9 Novembre 2019 alle 17:48



Confindustria Lombardia muove contro la Plastic tax e le altre misure che vanno a pesare sul sistema produttivo **chiamando alla mobilitazione tutti i parlamentari eletti in regione, senza distinzione di colore politico.** Il presidente Marco Bonometti ha inviato una lettera a ciascuno di loro denunciando i rischi di danni al sistema produttivo ed effetti collaterali come la perdita di oltre 60mila posti di lavoro e chiedendo loro di impedire l'introduzione di norme come quella sulla plastica che viene definita solo "un'imposizione volta a recuperare risorse a discapito di consumatori, lavoratori e imprese".



**Panasonic Tv
Led Hd Tx-
24g310e Tv**

**Chat e Incontri
100% Gratis**

**Cellular Line
Shadow
Auricolari**

l'aumento dei prezzi al consumatore e la penalizzazione della transizione verso l'economia circolare, assorbendo quelle risorse che sarebbero certamente destinate all'innovazione ed al recupero produttivo della materia".

La manovra nel complesso viene bollata come "la più restrittiva degli ultimi governi. Il nostro giudizio è negativo: non si aiutano le imprese e addirittura la distribuzione la si fa a danno delle imprese per altre cose. **Non ci sono misure per stimolare la crescita delle imprese e lo sviluppo della nostra economia**, aumenta il debito pubblico e si perde ulteriormente competitività, come ormai avviene da 20 anni e, cosa ancora più grave, ci si concentra su nuove tasse in particolare sull'industria".

Come la sugar tax, che, "stando alle previsioni di Assobibe -sottolinea- peserà sulle aziende che producono in Italia dal 15 al 20% del fatturato, ed una ulteriore contrazione delle vendite anche del 20% dei volumi, **e soprattutto si prevede un forte rischio occupazionale per i circa 10.000 dipendenti del settore**".

